

MADRE MARIA CONSIGLIA ADDATIS

UN ROVETO DI CARITÀ





**Rivista trimestrale della
Congregazione delle
Suore Serve di Maria Addolorata**

**Via Portaromana, 51
84015 Nocera Superiore (SA)
Tel. e Fax 081.933184
C.C.P. N. 21312848
www.smanocera.org**

Direttore responsabile
Anna Agnese Pignataro

Hanno collaborato
Teresa Buccino
Valeria Cotis
Diess
Sofia Gomez
Suor M. Agnese Pignataro
Gerardo Filippo M. Vietri

Pubblicazione registrata:
Trib. di Roma, n. 610/99
del 14.12.99

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1, Comma 2 - DCB Roma

Stampa
Istituto Arti Grafiche Mengarelli
Via Cicerone, 28 - 00193 Roma
Tel. 06.32111054 - Fax. 06.32111059

Finito di stampare nel mese di febbraio 2017

SOMMARIO

Anno XVIII n.1 • Gennaio - Marzo 2017

	EDITORIALE	3
	PRIMO PIANO	4
	NEL MONDO DEI VANGELI	6
	MARIA MADRE DELLA CHIESA...	8
	L'ABC DELLE RELIGIONI	10
	LA SUA MEMORIA È UNA BENEDIZIONE	12
	SEMI DI SAPIENZA	14
	L'ANGOLO DELLA SALUTE	15
	VITA DI CASA NOSTRA	16
	GLI AMICI CHE CI HANNO LASCIATO	19
	IN VETRINA	20
	PER RIDERE	21
	GRAZIE...	22

Buona Pasqua!



La Redazione

Cari amici

LO "SGUARDO"

Un nuovo anno è iniziato e ognuno di noi ha fatto tanti buoni propositi con la volontà di volerli mantenere. Da soli non potremmo farcela, ma se siamo docili e ci lasciamo accompagnare è possibile. Vogliamo vivere questo 2017 fissando il nostro "sguardo" su Gesù, accompagnati dalla sua mamma, l'umile fanciulla di Nazareth che si lasciò guidare dallo Spirito Santo per portare a compimento il progetto che Dio aveva su di lei per il bene dell'umanità.

Ella fu la creatura più contemplativa del volto di suo Figlio. Accolse con stupore il saluto dell'Angelo che le portò l'annuncio che sarebbe diventata madre e lei lo sentì crescere nel suo seno (*Lc 1,46*); lo cercò con sguardo interrogativo quando si smarrì nel tempio (*Lc 2,48*); lo convinse con uno sguardo penetrante a fare il primo miracolo alle nozze di Cana (*Gv 2,5*); con sguardo addolorato stette sotto la croce (*Gv 19,26-27*); ma il suo sguardo fu radioso nel giorno di Pasqua e ardente nel giorno di Pentecoste (*At 1,14*)!

Lo sguardo è importante, rispecchia la nostra anima, è la sintesi del nostro essere. "La lucerna del corpo è l'occhio - dice l'apostolo ed evangelista Matteo - se dunque, il tuo occhio è chiaro, tutto il tuo corpo sarà nella luce" (*6,22*).

Lo sguardo è il linguaggio di Dio! Gesù nella sua vita pubblica, passava benediciendo e posando il suo sguardo su chi incontrava.

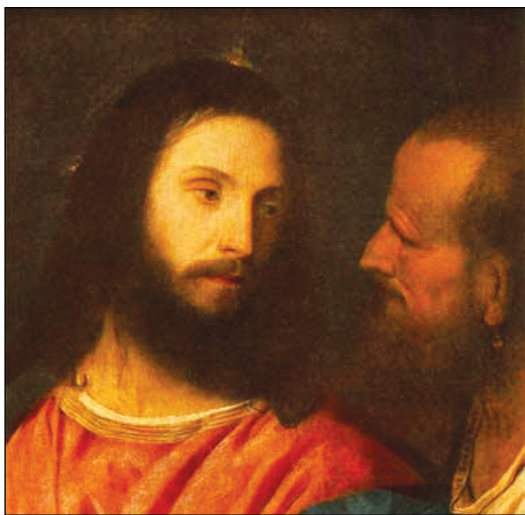
Il suo era uno sguardo misericordioso, liberante, accogliente, guaritore! Lo seguiva sempre molta folla, eppure il suo sguardo non si posava sulla massa, la sua attenzione era sulla persona.

Nella suggestiva omelia della Messa del 31 gennaio 2017 a santa Marta, Papa Francesco, ispirandosi al brano della Lettera agli Ebrei 12,1-4 "Corriamo con perseveranza, tenendo fisso lo sguardo su Gesù", ha preso come filo

conduttore della sua riflessione lo sguardo di Gesù. Gesù cercava la gente, e la gente cercava lui. La gente aveva gli occhi fissi su di lui e lui aveva gli occhi fissi sulla gente.

Sentiva chi toccava con fede il suo mantello, chi piangeva il suo figlioletto morto, chi non vedeva, chi era paralizzato, chi era posseduto da spiriti immondi, chi saliva sul sicomoro per vederlo passare, chi piangeva i suoi peccati... Tutti hanno trovato conforto nel suo sguardo, nel tocco della sua mano.

E ogni volta che Gesù interveniva, nella gente c'era grande stupore per le meraviglie che Egli compiva.



Continua ancora Papa Francesco: "Accade infatti che «io vado, guardo Gesù, cammino davanti, fisso lo sguardo su Gesù e cosa trovo? Che lui ha fisso il suo sguardo su di me».

E quello mi fa sentire grande stupore, è lo stupore dell'incontro con Gesù. Non abbiamo paura! Corriamo su questa strada, sempre fisso lo sguardo su Gesù. E avremo questa bella sorpresa: ci riempirà di stupore. Lo stesso Gesù ha fisso il suo sguardo su di me".

I giovani, la fede e il discernimento vocazionale. Il Sinodo dei Vescovi 2018

“Non abbiate paura di ascoltare lo Spirito che vi suggerisce scelte audaci”. Così il Papa nella Lettera ai giovani per la presentazione del documento preparatorio del Sinodo dei vescovi sulle vocazioni che si terrà ad ottobre del 2018 il cui tema sarà: “I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”.

“Un mondo migliore si costruisce anche grazie a voi, alla vostra voglia di cambiamento e alla vostra generosità”. Il Papa sprona i giovani riportando le parole di Dio rivolte ad Abramo, il “Vattene” per spingerlo ad uscire dalla propria terra.

Tracciando un parallelo li invita ad “uscire” per lanciarsi “verso un futuro non conosciuto ma portatore di sicure realizzazioni”, in cui Dio stesso “accompagna”. L’invito è “ad ascoltare la voce di Dio” che risuona nei “cuori attraverso il soffio dello Spirito Santo”.

Uscire non vuol dire fuggire:

Uscire - dice il Papa - non è “fuggire” dal mondo, ma andare verso “una terra nuova”, per una “società più giusta e fraterna” da costruire “fino alle periferie del mondo”. Francesco sottolinea che la parola “Vattene” oggi “assume” anche un altro significato, quello della “prevaricazione, dell’ingiustizia e della guerra”. Guarda ai “molti giovani” che “sono sottoposti al ricatto della violenza e costretti a fuggire” dal proprio Paese, ma ribadisce però che il loro grido sale a Dio, come quello di Israele schiavo dell’oppressione del Faraone”.



L'incontro con Gesù spezza il frastuono del mondo

Indica l’incontro con Gesù, il suo sguardo, il suo ascolto e il mettersi in cammino. Si dice “sicuro” che, nonostante “il frastuono e lo stordimento sembrino regnare nel mondo, questa chiamata continua a risuonare” nell’animo dei giovani “per aprirlo alla gioia piena”.

Centrale è per Francesco il discernimento “anche attraverso l’accompagnamento di guide esperte”, “per scoprire il progetto di Dio” sulla propria “vita”.

“Dio” è “ricco di misericordia tende la sua mano per rialzarvi” – dice – e questo anche se “il cammino è segnato dalla precarietà e dalla caduta”. Poi evoca il “sì” urlato dai ragazzi all’ultima Giornata Mondiale della Gioventù di Cracovia, quando chiese più volte se “le cose si possono cambiare”. Un grido evidenzia che “nasce dal vostro cuore giovane che non sopporta l’ingiustizia e non può piegarsi alla cultura dello scarto, né cedere alla globalizzazione dell’indifferenza”. “Ascoltate quel grido

che sale dal vostro intimo” prosegue “Dio vi incoraggia ad andare dove Egli vi invia”.

Per il Papa non bisogna avere “paura di ascoltare lo Spirito” che “suggerisce scelte audaci”, e non bisogna indugiare “quando la coscienza chiede di rischiare per seguire il Maestro”. Poi parla di una Chiesa in ascolto anche dei dubbi e delle critiche: “Fate sentire il vostro grido, lasciatelo risuonare nelle comunità e fatelo giungere ai pastori” e ricorda che «San Benedetto raccomandava agli abati di consultare anche i giovani prima di ogni scelta importante, perché “spesso è proprio al più giovane che il Signore rivela la soluzione migliore”».



Le parole chiave (4)

CHIAMATA

Come nell'Antico Testamento anche nel Nuovo singoli individui o gruppi di individui vengono "chiamati". A chiamare è Dio – posto normalmente, infatti, come soggetto del verbo – e la chiamata consiste nell'invito ad accogliere la salvezza che, per sua volontà e per la sua grazia, egli ha donato in Cristo.

La risposta richiesta alla chiamata è un'adesione di fede senza riserve, come insegna l'esempio dei discepoli. Quando Gesù li chiama e li invita a seguirlo, tutti dicono immediatamente di sì, senza farsi domande o porre condizioni. Ci sono però anche chiamate che restano inascoltate: inviti che cadono nel nulla, perché gli invitati tergiversano o accampano scuse, e comunque non sono disposti a rinunciare a quanto stanno facendo o hanno in programma, come accade nella parabola del banchetto di nozze. Per costoro resterà vana la speranza alla quale tutti sono stati chiamati: di ricevere un giorno il premio promesso a chi avrà fondato la sua vita su Cristo.

CHIAVE

Usata, nelle varie espressioni sotto indicate, come simbolo di controllo, autorità e potere, la chiave può anche aprire o chiudere le porte della vita. Nell'Apocalisse dove più volte fa la sua comparsa, le porte degli inferi sono custodite dall'angelo dell'abisso che tiene la chiave.

Chiave della conoscenza

Nel contesto di una denuncia dei farisei e dei dottori della legge, Gesù accusa questi ultimi di usare la "conoscenza" religiosa come un feudo personale, a cui sono state tolte le chiavi e al quale, quindi, nessuno ha più ac-

cesso: In questo modo essi impediscono al popolo di comprendere le Scritture e l'annuncio di salvezza di Gesù.



Chiave di Davide

Nella visione profetica di Apocalisse 3,7 che riprende Is 22,22 - si parla della chiave della casa di Davide, nella nuova Gerusalemme celeste in cui il Cristo risorto esercita la sua autorità sovrana su tutte le cose.

Chiavi del regno

Come Eliakim è chiamato a sostituire Sebna in veste di sovrintendente responsabile della corte del re e riceve per questo le chiavi del palazzo che potrà aprire e chiudere, così a Pietro viene conferito da Cristo il potere di presiedere al governo del nuovo popolo di Dio, garante e custode delle porte che aprono il passaggio al suo regno.

Le chiavi sono appunto il simbolo della sua autorità e insieme del suo servizio nella Chiesa, porta della salvezza per tutti coloro che sono entrati a farne parte.

CHICCO DI GRANO

Il chicco figura nel celebre detto di Gesù: “Se il chicco, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto”. Giunta l’“ora” della sua morte in croce, Gesù pronuncia questa frase, per annunciare che, una volta innalzato in cielo, attirerà tutti a sé. Così i discepoli potranno ricevere i frutti della sua glorificazione.

L’espressione designa il tempio in Gv 2,16 e simboleggia la casa nei cieli dove sono le “dimore” dei giusti.



CIECO

Non c’è un sostantivo che designi la cecità, pur essendo una delle menomazioni fisiche più gravi e frequentemente citate nel Nuovo Testamento, molto più che nell’Antico Testamento. Esiste però il cieco in quanto persona concreta, che rappresenta a vario titolo, in numerosi episodi narrati dai vangeli, una figura-chiave. Più volte Gesù restituisce la vista a dei ciechi, e in genere queste guarigioni hanno lo scopo di servire come ammaestramento per “capire” e “vedere” al di là del miracolo stesso, come nel caso della guarigione del cieco di Betsàida o di Bartimeo a Gerico.

Gli occhi che si aprono diventano la metafora degli occhi del cuore che imparano a



riconoscere Gesù, la sua vera identità, la missione che è venuto a compiere e il destino che lo attende.

Gli occhi che restano chiusi sono il simbolo, invece, di chi si ostina a non vedere la “luce” che pure risplende davanti a lui.

La guarigione dell’uomo cieco fin dalla nascita è, in questo senso, doppiamente emblematica della condizione di chi arriva a poco a poco a professare la fede in Gesù e di chi, sul fronte opposto, negando perfino l’evidenza, si allontana progressivamente da lui.

Chi si chiude in se stesso e nel proprio orgoglio diventa incapace di accogliere la rivelazione di Dio e di lasciarsi trasformare dalla sua Parola. Il suo destino è quello di diventare spiritualmente cieco, impermeabile alla verità e alla grazia che fanno camminare nella luce. C’è così un ribaltamento di prospettiva. I ciechi, che sanno di non vedere, alla fine vedono, quelli che, come i farisei, credono di vedere diventano “ciechi e guide di ciechi”.

Fonte: G. Vigni, *Dizionario del Nuovo Testamento*, Paoline

Maria modello di contemplazione

La contemplazione di Cristo ha in Maria il suo modello insuperabile. Il volto del Figlio le appartiene a titolo speciale.

È nel suo grembo che si è plasmato, prendendo da Lei anche un'umana somiglianza che evoca un'intimità spirituale certo ancora più grande. Alla contemplazione del volto di Cristo nessuno si è dedicato con altrettanta assiduità di Maria.

Gli occhi del suo cuore si concentrano in qualche modo su di Lui già nell'Annunciazione, quando lo concepisce per opera dello Spirito Santo; nei mesi successivi comincia a sentirne la presenza e a presagire i lineamenti. Quando finalmente lo dà alla luce a Betlemme, anche i suoi occhi di carne si portano teneramente sul volto del Figlio, mentre lo avvolge in fasce e lo depone nella mangiatoia (cfr Lc 2, 7).

Da allora il suo sguardo, sempre ricco di adorante stupore, non si staccherà più da Lui. Sarà talora *uno sguardo interrogativo*, come nell'episodio dello smarrimento nel tempio: «Figlio, perché ci hai fatto così?» (Lc 2, 48); sarà in ogni caso *uno sguardo penetrante*, capace di leggere nell'intimo di Gesù, fino a percepirne i sentimenti nascosti e a indovinarne le scelte, come a Cana (cfr Gv 2, 5); altre volte sarà *uno sguardo addolorato*, soprattutto sotto la croce, dove sarà ancora, in certo senso, lo sguardo della 'partorientente', giacché Maria non si limiterà a condividere la passione e la morte dell'Unigenito, ma accoglierà il nuovo figlio a Lei consegnato nel discepolo prediletto (cfr Gv 19, 26-27); nel mattino di Pasqua sarà *uno sguardo radioso* per la gioia della risurrezione e, infine, *uno sguardo ardente* per l'effusione dello Spirito nel giorno di Pentecoste (cfr At 1, 14).

I ricordi di Maria

Maria vive con gli occhi su Cristo e fa tesoro di ogni sua parola: «Serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore» (Lc 2, 19; cfr 2, 51). I ricordi di Gesù, impressi nel suo animo, l'hanno accompagnata in ogni circostanza, portandola a ripercorrere col pensiero i vari momenti della sua vita accanto al Figlio. Sono stati quei ricordi a costituire, in certo senso, il 'rosario' che Ella stessa ha costantemente recitato nei giorni della sua vita terrena.

Ed anche ora, tra i canti di gioia della Gerusalemme celeste, i motivi del suo grazie e della sua lode permangono immutati. Sono essi ad ispirare la sua materna premura verso la Chiesa pellegrinante, nella quale Ella continua a sviluppare la trama del suo 'racconto' di evangelizzatrice. *Maria ripropone continuamente ai credenti i 'misteri' del suo Figlio*, col desiderio che siano contemplati, affinché possano sprigionare tutta la loro forza salvifica.

Quando recita il Rosario, la comunità cristiana si sintonizza col ricordo e con lo sguardo di Maria.

Ricordare Cristo con Maria

Il contemplare di Maria è innanzitutto *un ricordare*. Occorre tuttavia intendere questa parola nel senso biblico della memoria (*zakar*), che attualizza le opere compiute da Dio nella storia della salvezza. La Bibbia è narrazione di eventi salvifici, che hanno il loro culmine in Cristo stesso. Questi eventi non sono soltanto un 'ieri'; sono anche *l'oggi della salvezza*.

Questa attualizzazione si realizza in particolare nella Liturgia: ciò che Dio ha compiuto secoli or sono non riguarda soltanto i testi-



moni diretti degli eventi, ma raggiunge con il suo dono di grazia l'uomo di ogni tempo.

Ciò vale, in certo modo, anche di ogni altro devoto approccio a quegli eventi: «farne memoria», in atteggiamento di fede e di amore, significa aprirsi alla grazia che Cristo ci ha ottenuto con i suoi misteri di vita, morte e risurrezione.

Per questo, mentre va ribadito con il Concilio Vaticano II che la Liturgia, quale esercizio dell'ufficio sacerdotale di Cristo e culto pubblico, è «il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, insieme, la fonte da cui promana tutta la sua forza», occorre anche ricordare che la vita spirituale «non si esaurisce nella partecipazione alla sola sacra Liturgia.

Il cristiano chiamato alla preghiera in comune, nondimeno deve anche entrare nella sua camera per pregare il Padre nel segreto (cfr Mt 6, 6); anzi, deve pregare incessantemente come insegna l'Apostolo (cfr 1Ts 5, 17)».

Il Rosario si pone, con una sua specificità, in questo variegato scenario della preghiera 'incessante', e se la Liturgia, azione di Cristo e della Chiesa, è *azione salvifica per eccellenza*, il Rosario, quale meditazione su Cristo con Maria, è *contemplazione salutare*. L'immergersi infatti, di mistero in mistero, nella vita del Redentore, fa sì che quanto Egli ha operato e la Liturgia attualizza venga profondamente assimilato e plasmato l'esistenza.

Giovanni Paolo II Lettera apostolica,
Rosarium Virginis Mariae, 2002

Confucianesimo (1)

Nelle lingue cinesi non esiste la parola religione ma si conosce il concetto di fedeltà agli antenati. Tre religioni, principalmente hanno formato la tradizione cinese e una quarta, l'antico sciamanesimo, sopravvive in forme moderne.

La gente comune oggi in Cina crede nell'animismo e rende culto alle divinità della natura; ha forte fede in Buddha, per cui osserva costumi buddhisti e dà offerte per la costruzione dei loro templi; nello stesso tempo segue il taoismo: chiama il prete taoista della zona per celebrare i matrimoni e le funzioni dei morti e fa uso dei talismani taoisti per proteggersi contro gli spiriti cattivi in qualche giorno, osserva la dieta vegetariana dei buddhisti.

Infine, fa riferimento con orgoglio agli insegnamenti di Confucio come norme morali per la vita familiare e sociale.

I cinesi hanno più interesse per la vita pratica che non per il futuro dell'anima. L'idea di "Dio" per loro equivale a quella di "Spirito supremo della Natura" e nella storia religiosa della Cina non vi sono mai stati grandi apostoli, martiri o redentori, ma ci sono stati "grandi uomini" "santi" "immortali" "Bodhisattva".

Secondo una mentalità diffusa in Cina, perciò, l'uomo, pur essendo limitato per natura, può superare il suo limite raggiungendo la Perfezione. La Perfezione significa diventare ZhenRen (uomini perfetti), ShengRen (santi) Xiang (immortali) o bodhisattva.

Tutto ciò implica buona salute, longevità e possibilmente entrare nella immortalità beata anche prima della morte.

La Tradizione culturale antica custodisce le 3 vie principali per raggiungere l'obiettivo della perfezione: buddhismo, taoismo e confucianesimo; tutte e tre le vie sono parte della "la religione cinese", ma i cinesi partecipano anche a varie forme di culti magico-sciamanici.

re al raggiungimento della salvezza-perfezione.

Si diventa "perfetti" e si entra nei mondi dei beati principalmente inserendosi misticamente nel corso della natura (taoismo) liberandosi dei legami che lo incatenano all'illusione della realtà (buddhismo) educandosi al bene (confucianesimo), sono tre tradizioni religiose antiche che si distinguono, non si contrappongono e lasciano a ciascuno la libertà di adesione a una, due o a tutte e tre.

Un funzionario di stato cinese è in genere confuciano, ma in privato è taoista e forse anche un po' buddhista.

Vi è infine una quarta via in Cina: la religione popolare, legata alla vita quotidiana, con le sue feste, il mondo degli spiriti, le pratiche magiche (a cui si faceva ricorso per i fini più svariati, dalla cura delle malattie all'acquisto di una casa) e il culto per i morti e gli antenati.





Il Confucianesimo

Il Confucianesimo è una fede che dipende da una “rivelazione”: quella dei “grandi uomini” e dei “santi” tramandata dalle antiche scuole sciamaniche cui ha attinto anche il Taoismo. A partire da questa antica Tradizione, Confucio (e poi la sua Scuola) costruisce un sistema etico ed una filosofia esistenziale che orienta i sudditi dell’Impero al raggiungimento di una “santità” personale e “civile” - diremmo noi occidentali - attraverso l’educazione e l’obbedienza a valori attinti da essa. Questi valori devono essere considerati assoluti, voluti dagli Spiriti, e vengono dati ai cinesi dal “Cielo” - da Dio diremmo noi - per portare l’Armonia nella convivenza umana.

Non ci sono dogmi né clero (nel senso di una casta sacerdotale professionale, in quanto l’esecuzione dei “riti” era generalmente affidata a funzionari statali e capifamiglia).

Il confucianesimo è stato considerato una delle religioni della Cina, insieme al taoismo, al buddhismo ed alla religione tradizionale delle campagne, sebbene esso non sia propriamente una via per risolvere i problemi che sono considerati come religiosi, quali quello della trascendenza o dell’escatologia, né porti all’umanità alcun messaggio di salvezza. Esso può essere ritenuto una religione in senso sociologico - così come lo considerò Max Weber - cioè è un sistema di significati e valori, un sistema etico, che ha influenzato profon-

damente il modo di vivere dei cinesi e, con la sua successiva diffusione, dei giapponesi, dei coreani e dei vietnamiti, contribuendo a determinare lo sviluppo stesso della storia dei rispettivi Paesi.

Col nome di confucianesimo infatti si intende generalmente quel complesso di dottrine filosofiche, a carattere prevalentemente etico-morale, il cui maggiore esponente è stato Confucio (551-479 a.C.).

Tale corrente di pensiero è più conosciuta, in Cina, col nome di “scuola dei letterati” (rujia), termine senz’altro più corretto. Confucio non può essere considerato l’iniziatore di tale sistema etico né mai affermò di esserlo.

Si tratta, infatti, di tutta una concezione del mondo e dei rapporti sociali che si era venuta formando fin dall’antichità più remota e della quale Confucio fu il sistematore, in un periodo di crisi e di particolare tensione della storia cinese. Il confucianesimo ebbe anche altri maestri oltre a Confucio - come Mencio (372-289 a.C.), Xunzi (289?-238? a.C.) e Zhu Xi (1130-1200 d.C.) - ma a lui comunque va il merito di avere fissato, per la prima volta, il canone dei libri classici sui quali si è fondata tutta la speculazione successiva. Pertanto tale scuola viene conosciuta in Occidente con il nome di Confucianesimo, che è stato usato la prima volta dai missionari cattolici nel XVII sec.

Dagli scritti della venerabile Madre Maria Consiglia dello Spirito Santo

L'8 gennaio 2017 a Casa Madre in Nocera Superiore (SA), con la Celebrazione eucaristica alle ore 16.00, presieduta da Don Carmine Citarella, concelebrente don Ciro Zarra, abbiamo fatto memoria del "Dies Natalis" della nostra Venerabile Madre Maria Consiglia Addatis. Dopo la Santa Messa, i partecipanti sono stati invitati nel Salone del teatro per festeggiare con noi. Le Novizie hanno presentato: il dialogo di Madre Maria Consiglia Addatis con Gesù tratto dai suoi Scritti, le danze indonesiane delle diverse culture e alcuni canti mariani indonesiani. La serata si è conclusa con un buffet e con la distribuzione dei sacchetti di mandarini del nostro giardino.

Come di solito abbiamo accolto con grande affetto e gioia le persone che hanno partecipato alla festa. Ringraziamo Madre Maria Zingaro che ha organizzato l'Adorazione eucaristica nella mattinata e ha animato la festa con le Novizie.

Ringraziamo anche tutte le consorelle che hanno mostrato grande disponibilità nell'accoglienza.

ABBREVIAZIONI

R = Religiosa

G = Gesù

MC = Maria Consiglia

R. Gesù vuole essere amato.

G. *Figlia io non sono contento se tu non mi ami.*

R. Anima, ascolta Gesù che parla.

G. *Io ti voglio dimostrare il mio amore, io senza di te non sono felice. Io per amore ti feci bella, a mia immagine e non fui amato. Io ti amavo anche dopo il peccato. Il mio amore non finì; rifletti, anima, rifletti. Volli scendere dal cielo, mi addossai tutti i peccati del mondo: per amore morii sulla croce, per amore, e tu non mi ami? Dì, che più potevo fare per te, se non esortarti a fare penitenza?*

R. Gesù vuole essere amato.

MC. O cuore del mio cuore, io vi amo, ma per dir meglio, io non vi amo; o me infelice, sono così sollecita ad amare altre cose, all'infuori di voi. Come siete sfortunato o mio Gesù! Lume, lume per l'istinto, amo la vita e poi perché non amo Voi che siete la vera Vita? Senza di voi ogni vita è morta, con Voi la morte è vita. Che cosa si può amare senza di voi, dilette.

R. Anima, come il corpo senza l'anima è morto, così l'anima senza l'amore di Dio.

MC. Oh Dio, o Dio, fateci conoscere questa necessità di amarvi. Come può succedere che non vi amiamo. Come non restano vinti i nostri cuori nel vedere un Dio pazzo per nostro amore. Pazzia sarebbe per un re, che per farsi amare dallo schiavo, si facesse cercare, flagellare, per attirarsi il suo amore e lo schiavo non lo amasse: qual terribile ingratitudine sarebbe mai questa!

R. Dunque così ha fatto Gesù per noi miserabili, per farsi amare da noi si è fatto uomo, ha sofferto in tutta la vita sua fino a morire per noi di una morte così tormentosa: per farsi amare. Dunque non solo ce ne ha lasciato l'insegnamento, ma ce ne ha dato l'esempio. O cara anima, non vi è cosa più necessaria, più facile dell'amore di Gesù.

MC. Amo, perché Gesù non ci ha comandato cose impossibili, ma cose facili, e perché il cuore stesso è fatto per amare. Dunque, per amare Gesù, non ci vuole che seguire i suoi esempi di:

**UMILTÀ CARITÀ UBBIDIENZA
DOCILITÀ MORTIFICAZIONE
UNIFORMITÀ ALLA VOLONTÀ
DEL SUO CARO PADRE**

R. Dunque, cara anima, per eseguire questo non ci vuole un luogo solitario, né un grande e faticoso viaggio, né di stare digiuni molti giorni, ma questo amore consiste nelle virtù che si possono praticare in tutti i luoghi.

MC. O carità del mio Gesù, io desidero seguirvi. Eccomi!



La mitezza negli occhi Sguardo sugli ultimi

Colpisce, fissando il ritratto della fondatrice delle Serve di Maria Addolorata, il suo sguardo sereno e mite, pacificato ma non irenico, che porta in sé le sofferenze essendo anche capace di trovare nel Crocifisso la forza di affrontarle. Un rimando continuo e vivente alla spiritualità mariana della congregazione.

La Vergine Madre, infatti, fu la prima fra le creature umane ammesse “alla scoperta di Cristo”, come fa notare Giovanni Paolo II nell’enciclica *Redemptoris Mater*: “... colei alla quale era stato rivelato più a fondo il mistero della filiazione divina, la madre, viveva nell’intimità con questo mistero solo mediante la fede!”. Trovandosi a fianco del Figlio, sotto lo stesso tetto e “serbando fedelmente la sua unione col Figlio”, ella “avanzava nella peregrinazione della fede”. Lo sottolinea al n. 58 anche la costituzione dogmatica conciliare *Lumen Gentium*: “Così anche la beata Vergine avanzò nella peregrinazione della fede e serbò fedelmente la sua unione col Figlio sino alla croce, dove, non senza un disegno divino, se ne stette (cfr Gv 19,25), soffrendo profondamente col suo Unigenito e associandosi con animo materno al suo sacrificio, amorosamente consenziente all’immolazione della vittima da lei generata”.

Per Madre Addatis il campo d’azione non si ferma solo alle orfane, ma abbraccia anche gli anziani, le persone sole e abbandonate.

Le suore delle case di Portaromana e san Vitaliano si occuperanno degli anziani ricoverati nei due ospizi aperti dalla fondatrice, che pensa a organizzare catechesi domenicali per

i bambini e gli adulti, senza trascurare i sacerdoti in difficoltà.

In tutte queste scelte apostoliche resta fondante un’opzione di fondo che la religiosa ha mutuato da Cristo (venuto per servire, non per essere servito) e dal “programma di vita” incarnato da sua Madre: “... non mettere se stessa al centro, ma fare spazio a Dio incontrato sia nella preghiera che nel servizio al prossimo”: lo evidenzia Benedetto XVI nell’Enciclica *Deus caritas est*, definendo Maria “una donna che ama”. Un sentimento che si intuisce “nei gesti silenziosi, di cui ci riferiscono i racconti evangelici dell’infanzia”, che si intravede “nella delicatezza con la quale a Cana percepisce la necessità in cui versano gli sposi e la presenta a Gesù”.

Della Vergine di Nazaret la fondatrice delle Serve di Maria Addolorata di Nocera coglie anche l’estrema umiltà, la capacità di mettersi da parte e di cogliere le necessità con gli sguardi, di servire nel silenzio: “Maria dimostrò la sua grande umiltà ponendosi a servizio di Elisabetta”, annota Madre Addatis. Il Vangelo di Luca, dopo il Magnificat, riferisce solo che la giovane rimase tre mesi presso la cugina, senza descrivere l’aiuto che darà all’anziana gravida negli ultimi mesi di gestazione: un silenzio che getta un velo di discrezione sui gesti nascosti e gratuiti della Madonna, suggerendo lo stile di un amore discreto e allo stesso tempo concreto, fattivo, capace di rimboccarsi le maniche. Un amore autenticamente materno, nelle viscere e nello spirito.

(da: *Un cuore per gli ultimi*
di Laura Badaracchi, 2011, pp. 28-31)

In casa... sicuri da tossici e veleni

Liberamente tratto da: "Calendario della Salute", 2012

Molte sostanze presenti nella nostra casa possono risultare tossiche, se ingerite o inalate. Conserviamo correttamente i farmaci, i detersivi e gli igienizzanti per la pulizia. Non trasferiamo mai le sostanze in contenitori non originali (per esempio bottiglie per l'acqua).

Conserviamo sempre l'etichetta originale del prodotto e insegniamo ai nostri bimbi a riconoscere i simboli di pericolo sull'etichetta. Non mischiamo i prodotti tra loro, potrebbero risultarne esalazioni tossiche!

Facciamo attenzione anche a prodotti come gli insetticidi e gli antiparassitari per gli animali. Anche molti prodotti cosmetici possono essere pericolosi: creme per la depilazione, solventi per togliere lo smalto, tinture per capelli: è bene riporre tutte queste sostanze lontano dalla portata dei bambini!

In casa o nel giardino possono essere presenti piante che, se toccate o ingerite, possono provocare gravi conseguenze. Tra queste, la tanto diffusa Stella di Natale, il Ficus Elastica, l'Azalea, il Ciclamino (tuberi), il Gelsomino (bacche), il Glicine, e diverse altre specie. Nel dubbio, chiediamo al nostro fioraio se le piante che abbiamo in casa presentano parti tossiche ed eventualmente sostituiamole con piante innocue, o poniamole in posti non raggiungibili dai bambini.

In cucina, è bene utilizzare fornelli a gas dotati di dispositivi di sicurezza, sostituire periodicamente il tubo del gas, chiudere sempre l'interruttore centrale quando non utilizziamo il piano cottura, non lasciare fornelli accesi esposti a correnti d'aria che potrebbero spegnere la

fiamma e dotare la cucina di sensori del gas.

Un altro pericolo di intossicazione presente in cucina è rappresentato dagli alimenti mal conservati (soprattutto creme, dolci, ecc.) o contaminati (frutti di mare, cibo in scatola). Attenzione ai funghi raccolti in maniera spontanea, che non hanno subito i controlli specifici di sicurezza.

Gli apparecchi di riscaldamento a gas o a combustione (stufette) devono essere utilizzati solo quando è possibile tenerli sotto controllo (non quindi mentre si dorme) e in ambiente ventilato (così come i camini). Facciamo verificare periodicamente da tecnici abilitati la funzionalità degli impianti ed effettuare annualmente il controllo delle caldaie per il riscaldamento e/o la produzione di acqua calda. Sia le caldaie che le bombole di GLP andrebbero poste sempre all'esterno dell'abitazione.



Professione Solenne di Fra Gerardo Filippo M. Vietri, Servo di Maria

Il 1° novembre Solennità di Tutti i Santi, nella chiesa di san Pietro a Maiella dei Servi di Maria nella città di Napoli, fra Gerardo Filippo M. Vietri, figlio della provincia SS. Annunziata (Firenze), ha emesso la Professione Solenne, confermando il suo “Sì” al Signore fino alla morte. La celebrazione eucaristica è stata presieduta dal Priore Provinciale P. Paolo M. Orlandini, OSM.

Presenti all'evento alcuni esponenti della famiglia Servitana: le Serve di Maria Addolorata di Nocera, le suore Compassioniste Serve di Maria, con la presenza della Madre Generale Suor Eleonora Simonelli, le Suore della SS.ma Addolorata di Napoli.

Notevole è stata anche la partecipazione dei terziari, erano presenti le Fraternità di Napoli: di S. Pietro a Maiella e S. Maria del Parto; le Fraternità di Giffoni Valle Piana (SA) e di Filletta (SA). Presenti anche i familiari e gli amici di Fra Gerardo Filippo, e alcuni frati provenienti da diverse comunità: Roma, Todi, Nepi.

Dopo la processione di ingresso, si è svolta la memoria del battesimo nella quale il Padre Provinciale ha asperso, iniziando da Fra Gerardo Filippo, tutti i partecipanti. Successivamente si è svolta la liturgia della Parola, alla fine della quale, si è svolto il Rito della Professione Solenne: domanda del candidato, impegni del candidato, litanie dei Santi e Professione.

La chiesa in stile gotico, una delle più belle di Napoli, per la sua essenzialità ha contribuito a rendere la celebrazione ancora più bella e solenne!

Il Padre Provinciale alla fine della celebrazione ha ringraziato tutti i presenti che hanno

condiviso questo momento importante e significativo per Fra Gerardo Filippo.

Ha fatto seguito il pranzo al ristorante da “Pasqualino”, situato in località Mergellina dove i Frati Servi di Maria officiano la parrocchia S. Maria del Parto.

Un ringraziamento speciale è rivolto alle Suore Serve di Maria Addolorata di Nocera di S. Pietro a Maiella che si sono rese disponibili per la funzione religiosa.

Fra Gerardo Filippo M. Vietri, OSM





Servi di Maria
Pastorale Giovanile
e Vocazionale

CAMPI SCUOLA ESTIVI RAGAZZI 2017

- Campo 5a elementare - 1a media
24/06 - 01/07 in Cadore
- Campo 2a e 3a media
08-15/07 a Pietralba (BZ)
- Campo 1a e 2a superiore
16-23/07 a Monte Senario (FI)

INIZIATIVE PER GIOVANI 2017

- Campo per Giovani
21-31/08 a SIRACUSA
- Viaggio missionario in CILE
24/07 - 14/08
- Campo biblico
07-14/08 in ALBANIA

Per informazioni e iscrizioni:
g.giovanna@smr.it - 3404863494
weabis@esconsulenzeinformatiche.eu -
3405708386
stefanoosm@libero.it - 3470190228
giacomomaria.osm@gmail.com -
3382840844



Pastorale Giovanile della Famiglia Servitana

Dal 26 al 29 Dicembre 2016, a Tramonti (SA), c'è stato un "incontro" fra tutti i ragazzi che hanno partecipato alla GMG di Cracovia insieme ai Servi e alle Serve di Maria a cui si sono aggiunti diversi nuovi ragazzi, frati e suore. Ci sono stati momenti di condivisione, di preghiera e di visite ai luoghi circostanti (Amalfi, Ravello, Pompei). Il pomeriggio del 26 dicembre si sono fermati per una breve visita presso le Suore Serve di Maria Addolorata a Portaromana in Nocera Sup. (SA).



Le nostre novizie e juniores indonesiane



La Priora Generale Madre Maria Zingaro
e alcuni bambini indonesiani



Un caro ricordo

Conobbi suor M. Grazia di Mauro alcuni anni fa durante una sua infermità per cui mio marito Sabatino, infermiere, dovette andare a farle delle medicazioni. Quel giorno, ricordo, io ero un po' impacciata, lei, nonostante la sua sofferenza, si mostrò molto affabile e mi sembrò di conoscerla da sempre con quel viso da "bambolina".

Nacque subito una simpatia reciproca e ogni qualvolta che andavo al Convento di Portaromana, in Nocera Sup. (SA) e non riuscivo a salutarla, rimaneva molto dispiaciuta perché non aveva potuto offrirmi il caffè così buono e abbondante. Suor M. Grazia era una donna anziana ma era rimasta bambina nel cuore. Era contenta delle piccole cose e dei piccoli gesti che riusciva a fare. Era felice quando mi regalava le "babbucce di lana" o le caramelle per mio figlio Lello, nonostante fosse ormai cresciuto.

Ricordo che spesso le dicevo: «Suor M. Grazia, ma Lello non le mette più le "babbucce di lana!"». E lei, come se non avesse sentito: «gli farò un altro paio più

grande, portatemi un suo calzino che userò come misura!".

E così due anni fa gli regalò due paia che conserviamo ancora con affetto.

Vista la sua grande passione nel lavare la lana coi ferri, in alcune occasioni, avevo preso l'abitudine di regalarle dei gomitoli di lana, che suscitavano, tutte le volte che glieli portavo, la sua e la mia gioia. Quando mi salutava (anche nel nostro ultimo incontro durante la malattia) soleva dirmi: "Date un bacio a vostra figlia, o'criatur (il mio nipotino) e a Lello. Mi mancano tanto questi suoi affettuosi saluti perché sinceri e veri; mi manca il suo dolce viso da bambina sempre pronto a sorridermi ma anche a sorprendersi per qualcosa che sembrava più grande di lei. Unico mio rammarico non essere riuscita a starle un po' più vicina negli ultimi tempi a causa di seri problemi familiari. Le sono stata, però, vicina col cuore e con la preghiera e la sua dipartita ha lasciato in me un vuoto immenso.

Teresa Buccino
Nocera Sup. (SA)

GLI AMICI CHE CI HANNO LASCIATO



Gerardo Caliendo
18 ottobre 2016
30 dicembre 2016

Sei stato poco tempo con noi,
ma ciò ci ha comunque portato
ad amarti immensamente.
In questo momento ci conforta
solo il fatto che siamo sicuri
che sei nelle braccia di Gesù,
molto più capace di noi
di farti stare bene.
Sei un pezzo di noi, non
potremmo mai dimenticarti.

Papà e mamma



Michele Tortora
1958 - 2016

I tuoi insegnamenti...
i tuoi ideali ed il tuo essere
forte e coerente hanno fatto
di te un padre ed un uomo
eccezionale! Sarai lì sulla tua
nuvola, lasciando dentro tutti
noi, un vuoto incolmabile...
Sei l'angelo che continuerà
a guidarci nel lungo cammino
della vita, riempiendo i nostri
cuori con tanta gioia,
amore e serenità!



Gerardo Buonocore
1952 - 2016

La tua scomparsa ha lasciato
una profonda ferita nel nostro
cuore, ma il ricordo sempre
vivo di te ci dà forza e
coraggio. Uomo onesto,
dal giudizio saggio
ed equilibrato, rivivi e rivivrai
sempre nel ricordo affettuoso
dei tuoi cari e di quanti
ti conobbero e ti stimarono.

Amen



Gennaro Ragone
1951 - 2016

L'amore che ci hai dato
non è morto con te:
vive nel nostro cuore,
nella nostra coscienza
nel nostro ricordo.
La fede mantiene uniti
quelli che la morte separa.



Biagio Agovino
1944 - 2016

Lungo il sentiero del
tuo cammino, impara a
conoscere la sorgente
della luce, non lasciarti
influenzare dal riflesso celato
dell'istinto dell'uomo,
che non è la ragione.
Se sei in piedi cerca di non
cadere. È più forte colui che
cade e si rialza, anziché colui
che non è mai caduto.



Maria Califano
1915 - 2017

"Se conoscessi il mistero
immenso del Cielo dove
ora vivo... questa luce che tutto
investe e penetra,
non piangeresti se mi ami...
Vivo in una gioia grandissima...
e accompagno il tuo cammino
con una tenerezza che neppure
immagini. Non piangere
se veramente mi ami".

S. Agostino

*Ogni mese in tutte
le Comunità della
Congregazione si celebra una
S. Messa per le Consorelle,
familiari, amici e benefattori
defunti. (Cost. 34/b)*



SEVERINO DIANICH
Magistero in movimento

Il caso papa Francesco
pp. 112, € 11,50 - Dehoniane, 2016

Una particolare spinta a rimettere a fuoco il tema del magistero viene oggi dalla situazione della Chiesa cattolica, particolarmente agitata dopo l'avvento al papato di Jorge Mario Bergoglio: felicemente secondo alcuni, pericolosamente secondo altri. In qualche maniera, se pure in misura minore, si rivive il clima del Concilio Vaticano II. Dibattiti e conflitti di idee di allora si riproducono, anche se in aree molto più limitate rispetto all'ampiezza della discussione conciliare, creando attese e timori. Papa Francesco, infatti, spinge all'innovazione in una Chiesa che sembra essersi rinchiusa in se stessa, quasi

oppressa dall'ansia di dover contrastare un'evoluzione del costume e della legislazione che sta travolgendo il millenario ethos della tradizione cristiana. Le preoccupazioni apologetiche, comprensibili di fronte a una vera e propria rivoluzione che sconvolge l'etica pubblica e la coscienza di molti fedeli cattolici, producono dentro la Chiesa resistenze a qualsiasi innovazione e creano continui fronti di conflitto con la società civile. Nello stesso tempo avanza l'auspicio di una Chiesa più libera e audace nell'uscire da se stessa, meno introversa e preoccupata dell'autodifesa, lontana dal rimpianto per la posizione eminente nella società di cui ha goduto nei Paesi tradizionalmente cristiani.



BLESSING OKOEDION CON ANNA POZZI
Il coraggio della libertà

Una donna uscita dall'inferno della tratta
pp. 128, € 13,00 - Paoline, 2017

Blessing è una giovane donna nigeriana, laureata in informatica, che cerca di costruirsi il suo futuro personale e lavorativo a Benin City. Qui incontra una donna pia, membro di una delle tante chiese pentecostali che le dà lavoro, e un giorno le propone di andare a lavorare per il fratello che gestisce dei negozi di informatica in Europa. Ma una volta arrivata in Italia non c'è nessun negozio di informatica. C'è solo la strada. Si rende conto di essere stata venduta come una merce per il mercato del sesso a pagamento, come migliaia di altre donne nigeriane. Un inferno. Si ribella, fugge e denuncia. Viene portata a Casa Rut, a Caserta, dove,

grazie all'accompagnamento delle suore orsoline, cerca di ricostruire se stessa, la sua vita, la sua fede. Ritrova dignità e libertà e ora è pronta a spendersi perché altre donne nigeriane trovino la forza e il coraggio di spezzare le catene di questa schiavitù. Da questa volontà di denuncia e di riscatto, nasce il libro *Il coraggio della libertà*, in cui Blessing racconta la sua vicenda. Scrive Blessing: «Ero completamente stordita, incredula, impaurita, disorientata. Maman Faith mi introduceva al mio nuovo lavoro e alla mia nuova vita in Europa. Una vita in strada. In quel momento ho saputo che ero finita nelle mani dei trafficanti. Che ero diventata la loro schiava. Come era potuto accadere? Nella mia testa si affollavano tante domande. Ancora oggi non sono in grado di rispondere. Ma ora sono convinta che dovevo passare attraverso quell'esperienza del male per scoprire il vero bene. Per questo ringrazio Dio, perché quello che ho vissuto sulla mia pelle mi permette ora di parlare e forse di liberare altre donne. Sono dovuta scendere nell'abisso per rinascere a una vita nuova». Il testo, arricchito dalla prefazione di Dacia Maraini e dalla postfazione di suor Rita Giaretta, fondatrice di Casa Rut, è scritto a quattro mani con Anna Pozzi, giornalista e scrittrice, che si occupa da molti anni della tratta di persone e delle moderne schiavitù, e che firma all'interno del volume anche un approfondimento sul traffico e lo sfruttamento delle donne nigeriane in Italia.



VALERIO LESSI
Hélder Câmara

Fedeltà a Cristo e ai poveri
pp. 144, € 14,50 - Paoline, 2017

Quando incontrò Helder Câmara nella sua diocesi, nel 1980, Giovanni Paolo II lo salutò con l'espressione: «Fratello dei poveri, fratello mio». Fu il maggior riconoscimento ecclesiale che ricevette mentre era in vita, dopo anni di sospetti sulla sua identità di vescovo rosso. Protagonista nascosto del Concilio Vaticano II, dom Hélder ha dato voce a chi non ne ha, promuovendo la giustizia e l'azione non violenta per il riconoscimento dei diritti dei poveri. È stato un uomo vero, di quelli che lasciano tracce nella storia del mondo.

Valerio Lessi ne offre un nuovo quadro biografico in cui emergono alcuni episodi e aneddoti, che permettono al lettore di conoscerlo nella sua vivacità spirituale e culturale. Dal testo appare chiara la grande «somiglianza pastorale» con Papa Francesco, a partire dalla predilezione per i poveri che, per entrambi, è la strada maestra per il cammino della Chiesa.

Varie

- A un amico: «Mi dispiace, ma non posso venire da te stasera. Devo andare a vedere l'Amleto...». «Non fare complimenti. Portalo pure a cena da me».

- «Io non capisco, contessa, come una donna possa portare in testa i capelli di un'altra donna...». E la contessa: «E io non capisco come un uomo possa mettersi addosso la pelle di un'altra bestia...».

- Fra cacciatori: «Gli ho sparato quattro colpi e continua a volare...». «Dev'essere sordo!».

- Progresso: «Mi domando come nel Medioevo la gente potesse vivere senza automobili, senza telefono, senza radio e televisione...». «E infatti sono morti tutti!».

- «Come mai i signori Bianchi prendono lezioni di spagnolo?». «Perché hanno adottato un bimbo nato in Spagna e vogliono essere in grado di capirlo quando comincerà a parlare».

- A un vecchio compagno di scuola che nascondeva parte dei suoi anni, Carletto obiettò: «Allora, quando andavamo a scuola insieme, tu non eri ancora nato!».

- Un americano, orgoglioso di sapersela cavare con l'italiano, entra in un ristorante di Roma con l'intenzione di mangiare un buon pollo arrosto. Sennonché, al momento di ordinare, la parola gli sfugge. Ma non si arrende. Prende carta e matita, disegna un uovo, lo mostra al cameriere e ordina: «Mi porti il padre arrostito!».

- Il parroco cerca di consolare Toni per la morte della moglie: «Dio se l'è presa...». «Vedrà lui che cosa si è preso!».

- In un pranzo, al momento del brindisi, ogni commensale mette in mostra qualcuna delle sue abilità. C'è chi canta, chi recita versi, chi improvvisa discorsi.

Soltanto un dottore di una certa età non ha aperto bocca. «Dottore, dottore, ora tocca a lei... ci dia prova della sua abilità!».

«Ebbene, giacché lo volete, farò anch'io mostra della mia abilità, tasterò il polso a tutti!».

- «Credi alla telecinesi?». «Vuoi dire la capacità di far muovere un oggetto con la forza del pensiero?». «Sì». «Ci credo. L'ho fatto un sacco di volte. Basta che vedo un autobus e penso di prenderlo che questo riparte prima che io arrivi alla fermata!».

- La nonna a Giletto: «Vedi, questa è la pianta del tabacco». «E quando fioriscono le sigarette?».

- «Quanti anni mi daresti», domanda una signora con il più amabile sorriso stampato in volto. «Oh, non occorre che glieli dia... ne ha già abbastanza!».

- Giorgio ha deciso di diventare interprete e studia con accanimento l'inglese.

Un giorno incontra un amico che gli domanda: «E allora, come va lo studio dell'inglese?». «Molto bene». «Davvero? E non trovi nessuna difficoltà?». «Io no. Sono gli inglesi che trovano difficoltà a capirmi».

Liberamente tratto da:
Ridi, che ti passa!, Milano, 1999



Ai Soci e Collaboratori delle nostre Opere Missionarie

**Casa del Fanciullo "Goccia d'amore
Emilia Pasqualina Addatis",**
Ezpeleta (Argentina)

Casa Hogar "Maria Consiglia Addatis",
Guadalajara (Messico)

Paud "Madre Addatis dari Nocera"
Ruteng-Flores (Indonesia)

(gennaio-marzo 2017)

*** Concetta Villani** (coordinatrice-Nocera Sup.)

Da Nocera Superiore: Buccino Anna, Canale Antonietta, Canale Rosanna e Marco Serino, Cantarella Anna Maria, Cioffi Maria, Genco Michele e Laura, Iannone Maria, Liace Vito e Maria Rosaria, Petti Gabriele e Lucia, Stanzione Luisa, Stanzione Rosa ved. Battipaglia, Stanzione Carolina, Stanzione Clelia, Santoro Lucia, Trotta Giuseppe e figlie, Villani Anna Maria, Villani Pasquale e Anna.

Da Nocera Inferiore: Capaldo Sabatino e Teresa. **Da Pagani:** Rinaldo Patrizia, Rubino Teresa, Stanzione Clelia. **Da S. Egidio di Monte Albino:** Rubino Anna, Manzo Anna, Manzo Stefania. **Da Angri:** Stanzione Rosetta.

*** Concetta Villani** (coordinatrice della chiesa cimiteriale, Nocera Sup.)

Da Nocera Superiore: Avino Antonio e Maria, Battipaglia Felicetta, Campanile Maria, Di Mauro Rosanna, Esposito Roberto, Fiumara Maria ved. Ruggiero, Granato Annunziata, Marrafino Lucia, Palumbo Cle-

lia, Santucci Clementina, Villani Michela. **Da Castel San Giorgio:** Amabile Michela, Avallone Raffaella, Calabrese Luigia. **Da Nocera Inferiore:** Califano Don Pietro, De Prisco Lucia.

*** Margherita Attanasio** (coordinatrice-Nocera Sup.)

Da Cava de' Tirreni: Bianco Giuseppina. **Da Ercolano (NA):** Limoncelli Carolina. **Da Nocera Superiore:** Apicella Carmine, Attanasio Carmela, Attanasio Gerarda, Avagliano Carmela, Barbato Rosalba, Calabrese Ada, Califano Vitaliano Maria, Canale Anna, Canale Filomena, Canale Franca Petti, Caputo Leonilde, Carenzi Germana, Carrieri Enza, Carrieri Maria, Caruso Antonietta, Cicalese Maria, Cuofano Regina, Famiglia D'Ambrosi-Attanasio (Andrea, Anna Maria, Aureliano, Francesco), Desiderio Marilena, Della Porta Giovanni, Di Lauro Vitaliano Rosa, Ferrentino Giulia, Foglia Iva, Guarnaccia Tina, Guarnaccia Veronica, Limoncelli Maria, Laurante Carmela, Lodato Natalina, Longobardi Maria, Nenna Cira, Nizza Angela, Palmieri Rosaria, Palumbo Felicetta, Palumbo Rosa, Petti Giuseppina Ruggiero, Petti Lucia, Petti (Ines) Teresa, Salzano Serafina, Saviello Lanzetta Cecilia, Senatore Assunta, Scola Clelia, Tanagro Olga, Trocchia Gerardo, Trocchia Maria, Bannò Rosario, Vassalluzzo Domenico, Vicidomini Rita e Gina, Villa Anna Ruotolo. **Da Nocera Inferiore:** De Maio Fortunata. **Da Roccapiemonte:** Esposito Ferraioli Maria, Limoncelli Pina. **Da**

Castel San Giorgio: Petti Maria Rosaria Delfino. **Da Pagani:** Amendola Assunta, Desiderio Gerardo. **Da Angri:** Famiglia Attanasio - Montella (Caterina, Raffaele, Valeriano, Lucia). **Da Salerno:** Gionardelli Giovanna, Reale Maria Luigia, Santonicola Camilla, Santoro Rosa. **Da Roma:** Andrea Bevilacqua. **Da Sondrio:** Impronta Adriana.

*** Madre M. Teresa Pastore** (coordinatrice-Roma)

Da Roma: Rizzo Silvana, Bordo Pietro e Loredana, D'Ambrosi Lucia. **Da Pesche (IS):** Lalli Nicola e Rosa. **Da Tuttlinghen (D):** Fontana Alfonso e Carmen. **Da Nocera Inf. (SA):** Montalbano Gerardo e Conforti Livia. **Da Nocera Sup. (SA):** Mauro Luisa. **Da Ortona (CH):** Potena Enza. **Da Salerno:** Iannelli Maria Antonietta.

*** Suor M. Daniela Trotta** (coordinatrice-Isernia)

Da Isernia: Cravelli Lidia, Di Tardo Rosa, Trotta Serafina e Giancarlo Tomo. **Da Pesche:** Garofalo Cosmo e Iunco Maria, Santangelo Archenio. **Da Casinina (PS):** Pucci Maria Luisa e Antonella.

*** Rita Cuofano** (coordinatrice-Nocera Sup.)

Da Nocera Superiore: Attanasio Maria, Buonocore Alfonso, Carrieri Adelaide, Cuofano Rita, Cuofano Maria Rosaria, D'Acunzi Raffaella, D'Acunzi Francesca, D'Acunzi Gabriella, La Mura Rosa, Levante Anna, Levante Iolanda, Gruppo A.V.C. di Pucciano, Ruggiero

Giuseppina, Zito Lia. **Da Nocera Inferiore:** Adinolfi Lucia, Granato Anna, Ruggiero Perrino Maria, Sellitti Antonella, Spinelli Maria. **Da Castel san Giorgio:** Castiello Carmelo. **Da Roccapiemonte:** Capozzoli Viviano Rosetta. **Da Mercato San Severino:** Sarno Alfonso.

✱ **Suor M. Antonietta Marro**
(coordinatrice-Napoli)

Da Isernia: Paolo Maddalena.
Da Petrella Tifernina: Prigioniero Carlo e Maria. **Dalla Svizzera:** Di Pinto Mario e Angela, Gruppo Donne di Azione Cattolica, Di Pinto Filomena, Di Pinto Katia.

✱ **Suor M. Renata Marucci**
(coordinatrice-Isernia)

Da Miranda: Ferrante Antonio e Mariuccia, Ferrante Maria, Maitino Concetta, Maitino Filomena, Narducci Maria Domenica. **Da Napoli:** Cardone Lina, Ziglioli Maria.

✱ **P. Antonio M. Cafaro**
(coordinatore-Napoli, Mergellina)

Da Napoli: Massarelli Giovanni, Pisani Andrea.

e grazie ancora...

Per "le offerte" inviate per la Serva di Dio Madre Maria Consiglia Addatis

(gennaio-marzo 2017)

Domenico Valentini (Turi-Bari), Antonio Scarpetta (TO), Rosa Lalli (Pesche-IS), Gabriele Petti (Nocera Sup.), Angela Schiavore (Roma), Rachelina Colavita, (Sant'Elia a Pianisi-CB), Genoveffa Chierchia (Pesche-IS), Bazzocchi (Forlì), Salvatore e Anna Desiderio (Nocera Sup.), Maria e Giovanna Lamberti (Salerno), Cira Zambrano (Nocera Sup.), Paolina Petti (Portaromana), Anna Maria Landi-Cammarota (SA), Gaetano Cercola (Nocera Inf.), Peter M. Cruz (Honolulu, Hawaii USA), Suor Antonietta Marro (Comunità di Napoli), Suor Renata Marucci (Comunità di Napoli), Offerte dei devoti di Madre Maria Consiglia Addatis, Comunità di Roma, Rosetta Capozzoli (Roccapiemonte-SA), Rosetta Puopolo (Nocera Inf.), Famiglia Vitale (Nocera Sup.), Maria Senatore (Nocera Sup.).

In visita alla Madre Maria Consiglia

Da gennaio - marzo 2017, hanno firmato il **Registro dei visitatori**, circa 100 Persone, provenienti da: Nocera Superiore e Inferiore (SA), Salerno, Isernia, Napoli, Roma, Mercato San Severino (SA), San Valentino Torio (SA), San Marzano sul Sarno (SA).

Giovani Suore in Formazione

Ringraziamo gli amici che sostengono le nostre giovani che si preparano alla vita religiosa in Guadalajara (Messico), in Ezpeleta (Argentina) e in Ruteng-Flores (Indonesia). Famiglia Lalli (Pesche-IS), Famiglia Villani Concetta (Nocera Superiore - SA).

Sante Quarantore

Dal 27 al 30 aprile 2017,

Predicatore:
p. Francesco Ansalone
redentorista

Casa Madre - Portaromana,
Nocera Sup. (SA)
te. 081.93.31.84



Il ccp che arriva con la rivista non è una richiesta di denaro per l'abbonamento che è sempre stato e resta gratuito. Vuole solo facilitare il lettore e la lettrice che volesse fare un'offerta.

Rivista della Congregazione delle Suore Serve di Maria Addolorata di Nocera

Orazione per la glorificazione della Venerabile Madre Maria Consiglia

Signore,

mirabile nei tuoi santi,

glorifica anche in terra,

la tua venerabile Serva,

Maria Consiglia dello Spirito Santo.